La prima giornata del dibattito al XXII Congresso del Partito comunista dell'URSS

I primi interventi dei partiti fratelli: parlano Ciu En-lai, Gomulka e Thorez

(Continuazione dalla 1. pag.)

ranno completati in soli tre anni.

Anche la costruzione degli alloggi ha registrato un grosso incremento e i nuovi stabilimenti specializzati nella produzione di elementi prefabbricati permettono ora di costruire tre milioni e 700 mila metri quadrati di superficie abitabile ogni anno.

Krusciov lo interrompe (come accadrà altre volte nel corso del dibattito e sulle questioni più diverse) e dice: «Forse dovreste dire, compagno Diomicev, una cosa che non tutti sanno, e cioè che Mosca nel 1917 aveva una superficie abitabile di 11 milioni di metri quadrati, in maggioranza rappresentata da case di legno, senza servizi, senza fognature, senza luce elettrica. Questa era Mosca nel '17, quale si era sviluppata in 800 anni di storia. Oggi, ogni tre anni, noi costruiamo una nuova Mosca del 1917, ma con case moderne, fornite di tutti i servizi indispensabili».

Diomicev continua. Egli rileva con franchezza le deficienze che esistono nella organizzazione economica della città, la tattica di certi dirigenti che si preoccupano soltanto di «battere cassa» per ottenere dallo Stato maggiori investimenti impiegandoli male, lo scarso impegno della scienza in rapporto alle necessità pratiche della produzione, la mentalità, gli orientamenti del passato che sopravvivono.

«Noi — dice — abbiamo compiuto grandi passi nella eliminazione delle incrostazioni lasciateci dal periodo del culto della personalità. Non dobbiamo dimenticare però quanto esso è costato e il danno fattoci da uomini che, come ha detto ieri Krusciov, erano stelle morte che credevano di emanare ancora luce».

A questo rilievo si aggancia subito Podgorni, primo segretario del Partito comunista ucraino, che sottolinea la grande ripresa dell'Ucraina dopo il XX Congresso con la disfatta del gruppo antipartito.

Un raccolto «record»

Anche l'Ucraina ha già raggiunto, nel settore industriale, gli obiettivi del 1962 con un anno di anticipo e la sua produzione globale è aumentata dell'80 per cento rispetto al 1955. Sul piano agricolo le cose vanno meglio dopo le critiche di Krusciov nel Plenum di gennaio, tanto è vero che, attraverso la mobilitazione di tutte le sue forze, l'Ucraina avrà quest'anno il più copioso raccolto della sua storia. Ventimila comunisti, in gran parte giovani quadri, sono ora alla direzione della agricoltura della repubblica, uno specialista su tre è militante del patrito e un migliaio di quadri comunisti è stato promosso alla direzione dei colcos e dei sovcos.

A questo punto Podgorni ricorda che il periodo in cui Kaganovic fu segretario in Ucraina fu «il periodo nero» della repubblica. Kaganovic non solo sollecitava il culto della persona di Stalin ma esigeva il culto di se stesso da pittori e scrittori.

«Se in questa sala — dice Podgorni — è presente oggi il poeta Rilski lo dobbiamo al compagno Krusciov che si oppose alle violazioni della legalità da parte di Kaganovic. Kaganovic accusava di nazionalismo gli scrittori che non accettavano passivamente le sue impostazioni, li minacciava di arresto e di prigione. Egli pretese di essere raffigurato in un quadro che illustrava la liberazione dell'Ucraina dall'invasore nazista, mentre tutti sanno che egli non aveva mai partecipato alla liberazione del nostro Paese. Kaganovic ha danneggiato il partito e il popolo ucraino e noi ucraini pensiamo che un uomo come questo non sia degno di figurare tra i membri del nostro partito».

Spiridonov, segretario dell'organizzazione di partito di Leningrado, ricorda, salendo alla tribuna, il «caso leningradese», messo in luce dopo la disfatta del gruppo antipartito, e le responsabilità di Malenkov circa le false accuse dirette contro il comitato leningradese del partito, accuse che si risolsero con la condanna di compagni innocenti.

Il caso di Leningrado

«Noi siamo riconoscenti — dice Spiridonov — al nuovo Comitato centrale che ha permesso di fare piena luce su quei fatti e di accertare le responsabilità. Dopo il famoso plenum del 1957 che decretò la disfatta del gruppo, 500 mila leningradesi manifestarono nella nostra città per approvare l'azione di Krusciov e la liquidazione di Kaganovic, Molotov, Malenkov e degli altri congiurati».

Anche per questo Leningrado può presentare oggi un bilancio di successi davvero imponente, citare operai che nella produttività del lavoro hanno già raggiunto i livelli fissati per la fine del piano settennale, fabbriche che sono all'avanguardia del paese per i ritmi di produzione e la qualità del prodotto. In questa atmosfera creativa, anche la critica ha e deve avere il suo posto perché è stimolo a fare meglio in tutti i campi. Tra le critiche che Spiridonov muove è la lentezza dei pianificatori centrali nell'accogliere certe richieste della periferia. Un esempio per tutti: una fabbrica di Leningrado, avendo aumentato la produzione, chiese l'aumento delle forniture di acciaio da 1800 a 3000 tonnellate. Il ministero competente passò l'ordine alle fonderie di Briansk, senza accertarsi se erano in grado di soddisfare la richiesta. E poiché non lo erano, quella fabbrica di Leningrado continua a ricevere le sue 1800 tonnellate.

«Questa non è pianificazione — dice Spiridonov — ma confusione». Dobbiamo snellire gli organismi di pianificazione, mettendoli in grado di funzionare rapidamente e intelligentemente.

Tocca ora a Masurov, segretario del partito bielorusso, riprendere il nome di Malenkov per ricordare ancora le gravi violazioni della legalità socialista e gli arresti abusivi eseguiti in Bielorussia. Tra il 1935 e il '37 metà dei dirigenti del partito di questa repubblica furono espulsi dal partito sotto false accuse. «Anche Malenkov — dice Masurov — non può quindi restare nelle file del nostro partito e noi ne chiediamo l'espulsione».

Sul piano produttivo, la Bielorussia ha compiuto progressi considerevoli e si appresta a diventare una grande potenza industriale, una delle più forti basi dell'industria chimica dell'Unione Sovietica. La produzione è aumentata di tre volte nei primi tre anni del piano settennale e i dirigenti economici della repubblica pensano di poter raggiungere gli indici del piano settennale in cinque anni, e di portare in cinque anni e mezzo la produttività del lavoro ai livelli fissati per la fine del piano. Questa impresa è stata resa possibile grazie all'impegno comunista di migliaia di lavoratori e alla abnegazione delle brigate comuniste d'avanguardia.

Sul piano agricolo i successi sono stati considerevoli, anche se la repubblica è ancora al disotto degli indici del piano nella produzione della carne e del latte.

KRUSCIOV interrompe: «Si vede che voi bielorussi volete diventare vegetariani. Ma spiegatemi un po': non vi piace la carne?».

MASUROV: Certo che ci piace. Pensiamo anzi di risolvere questo problema che è quello di una più giusta distribuzione delle aree coltivate a foraggio entro il 1963.

KRUSCIOV: Di queste cose ne parleremo a quattr'occhi quando ci vedremo a Minsk.

Intervengono poi i compagni Rascidov, segretario della organizzazione di partito dell'Usbekistan, che illustra i grandi successi nella produzione del cotone, dopo la messa a coltura di grandi superfici desertiche, e il compagno Kunaiev, segretario del partito del Kasakhstan. Il Kasakhstan è il paese delle terre vergini, il paese dove in pochi anni sono stati dissodati e messi a coltura milioni di ettari di nuove terre. Ma questo non basta per illustrare la grande importanza del Kasakhstan: nuove risorse minerarie sono state messe in luce e tutto il potenziale industriale della immensa regione si è sviluppato secondo i piani, sicché il Kasakhstan si appresta a diventare una delle maggiori basi industriali dell'Unione Sovietica.

«Ma — dice Kunaiev — la pagina più bella del nostro paese rimane l'impresa del dissodamento e della messa a coltura delle terre vergini. Questa è anche una pagina gloriosa della storia del socialismo. Decine di migliaia di lavoratori sono accorsi da ogni parte del paese per realizzare questa impresa. Oggi al posto delle tende delle popolazioni nomadi sorgono 839 sovcos, aziende moderne, interamente meccanizzate: una impresa che va ad onore di tutto il popolo sovietico».

Anche Kunaiev, come già ieri Krusciov, ricorda la opposizione del gruppo antipartito all'inizio dello sfruttamento delle terre vergini e aggiunge: «Fino al 1954 noi producevamo 708 milioni di pud; negli otto anni successivi abbiamo dato al paese quattro miliardi e mezzo di pud di grano». A questo punto lo oratore illustra il lavoro di alcuni dirigenti di sovcos che si sono particolarmente distinti negli ultimi anni.

KRUSCIOV lo interrompe: «E come sta il compagno Kuliakov?».

KUNAIEV: «Non ha ancora consegnato tutto il grano che si era impegnato fornire allo Stato».

KULIAKOV: (che è delegato al congresso, si alza): «Quest'anno ho prodotto nel mio settore 48 q.li per ettaro. Non è male. Anche se non ho consegnato tutto il grano, credo che in questi giorni il problema sia stato risolto».

KRUSCIOV: «Lo credo anch'io. Possiamo pertanto tributargli in anticipo un applauso. Mi ero informato di voi perché so che avreste fatto bene anche quest'anno e perché so che potrete fare meglio». Il congresso saluta con un lungo applauso questo lavoratore delle terre vergini e su questa battuta si chiude la seduta mattutina.

Giudizio su Kennedy

La seduta pomeridiana è stata ieri in gran parte occupata dai primi saluti portati dalle delegazioni straniere. Per primo, salutato da un lunghissimo applauso, è il compagno Ciu En-lai, che dirige la delegazione del Partito comunista cinese. Ciu En-lai, illustra la situazione politica attuale quale essa si è venuta definendo dopo la crisi di Berlino e pensa che il governo Kennedy sia il principale responsabile di questa situazione di tensione che attualmente il mondo attraversa.

Egli ritiene che Kennedy sia «più perfido e più avventuristico» di tanti altri dirigenti. «Kennedy — egli dice — si presenta al mondo col ramoscello di ulivo in mano, dicendo di volere la pace ma sotto questa maschera egli nasconde la sua politica che è politica di sfrenata corsa agli armamenti».

A Kennedy Ciu En-lai fa risalire l'aggressione contro Cuba, l'aggressione al Laos, la grave situazione in cui versa il Viet Nam oggi e la tensione esistente attorno al problema di Berlino. «In questa situazione — dice il compagno Ciu En-lai — la lotta per la pace è più che mai il compito di tutti i popoli; se tutti i popoli pacifici saranno uniti, le loro forze trionferanno e la pace sarà difesa fino in fondo».

La Cina è per l'unità stretta con l'Unione Sovietica e con tutti gli altri paesi del campo socialista. «Noi — aggiunge a questo proposito Ciu En-lai — siamo contro la politica di guerra, siamo favorevoli alla coesistenza pacifica e lo abbiamo dimostrato in questi ultimi anni in cui la Cina ha firmato numerosi trattati di amicizia con numerosi paesi d'Asia e d'Africa, trattati che noi consideriamo un contributo alla difesa della pace».

Ciu En-lai ricorda che le dichiarazioni comuni dei partiti comunisti e operai del 1957 e del 1960 sono state approvate dal PC cinese e sono «un programma comune della attività dei partiti comunisti e operai di tutto il mondo, garanzia della vittoria della pace nel mondo, della democrazia e del socialismo».

Difendere la coesione del mondo socialista e del movimento operaio internazionale è quindi dovere del partito comunista cinese. Questa coesione del campo socialista va «dal Viet Nam alla Repubblica democratica tedesca, dalla Corea all'Albania». A questo punto il compagno Ciu En-lai afferma: «Se ci sono dei litigi tra i paesi socialisti noi pensiamo che bisogna regolarli nello spirito dell'internazionalismo proletario, ricorrendo a contatti bilaterali. Rivelare agli occhi del nemico questi contrasti e un atteggiamento che non potrebbe essere considerato marxista-leninista. Il partito comunista cinese spera che i partiti tra i quali sono sorte divergenze ritrovino la loro unità. Una denuncia pubblica non contribuisce alla coesione del campo socialista, ma aiuta invece i nemici di questo campo».

Avviandosi alla conclusione del suo intervento di saluto, il compagno Ciu En-lai ricorda che esiste una profonda e indissolubile amicizia tra l'Unione Sovietica e la Cina popolare. Nella costruzione del comunismo e nella lotta contro gli imperialisti, i due paesi hanno sempre lottato e sempre lotteranno fianco a fianco. «Questa unità — egli dice — è eterna e nessuno potrà spezzarla».

Concludendo, Ciu En-lai legge il messaggio caloroso di saluto mandato dal compagno Mao Tse-dun al XXII Congresso del PCUS.

Un lungo applauso saluta la fine della lettura del messaggio mentre Ciu En-lai si avvicina al compagno Krusciov e gli stringe calorosamente la mano.

Sale alla tribuna il compagno Gomulka, primo segretario del Partito socialista unificato polacco. Egli affronta subito i problemi di politica internazionale e, in particolare, il problema tedesco che è quello che più sta a cuore al popolo polacco. «Il nostro partito e il nostro popolo — egli dice — sono interessati alla liquidazione dei residui della seconda guerra mondiale, sono interessati a che sia posto un freno alle ambizioni dei revanscisti e dei militaristi della Germania di Bonn. Per questo noi siamo solidali con l'Unione Sovietica, per questo appoggiamo la politica estera dell'URSS, che si è impegnata per la conclusione di un trattato di pace con le due Germanie».

Venendo a parlare del Programma, che è in discussione al congresso, il compagno Gomulka afferma che «benché sia il programma del Partito comunista dell'Unione Sovietica, esso esercita una grande influenza sul corso degli avvenimenti mondiali; e quindi esce dalle frontiere dell'URSS per diventare patrimonio di tutto il movimento comunista mondiale».

Anche Gomulka, a questo punto, viene a parlare delle decisioni del XX Congresso e ricorda come tutti i partiti comunisti e operai, nei loro incontri del 1957 e del 1960, approvarono quelle decisioni che gli avvenimenti successivi dimostrarono giuste e improntate al più puro marxismo-leninismo».

L'errore degli albanesi

«Queste decisioni — dice il compagno Gomulka — non sono state fatte proprie dai dirigenti albanesi, i quali commettono un grave errore che può portarli al rinnegamento del marxismo-leninismo e dell'unità di tutto il campo socialista».

Gomulka ricorda che anche il Partito socialista unificato polacco si è rafforzato grazie alle decisioni prese dal XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica e afferma che i rapporti fra l'URSS e la Polonia sono diventati rapporti fraterni, come non lo sono mai stati nel corso di tutta la storia dei due paesi. «Siamo con voi — egli dice con forza a conclusione del suo saluto — nella vostra lotta contro l'imperialismo, contro i revanscisti tedeschi, per la firma del trattato di pace con le due Germanie, per la soluzione del problema di Berlino ovest e per la sua trasformazione in città libera, per la consacrazione dei diritti sovrani della Repubblica democratica tedesca. L'amicizia fra i popoli dell'Unione Sovietica e della Polonia sarà eterna».

L'ultimo saluto della giornata è portato dal compagno Maurice Thorez il quale, dopo aver salutato il programma del partito comunista dell'Unione Sovietica come un programma che schiude un luminoso avvenire non solo al popolo dell'URSS ma a tutti i popoli della terra, dice: «Il nostro partito si rammarica per la posizione settaria e avventuristica presa dai dirigenti albanesi, che si allontanano dal principio dell'unità del movimento operaio internazionale, recando grave pregiudizio allo stesso popolo albanese».

Il presidente del Soviet Supremo, Breznev, che succede immediatamente al compagno Thorez, riprende direttamente i temi più discussi. Ricorda come il culto della personalità e le resistenze del gruppo antipartito bloccarono lo sviluppo del Paese e come l'Unione Sovietica ritrovò tutte le sue forze in un rigoglioso sviluppo dopo la liquidazione di quegli errori e del gruppo: «Non si può non parlare con preoccupazione — dice a questo punto Breznev — dei dirigenti albanesi che, passo a passo, scalzarono l'amicizia fra l'Unione Sovietica e l'Albania. Come internazionalisti e come comunisti noi possiamo dire che da parte del nostro partito è stato fatto tutto il possibile perché si sviluppassero fraternamente l'amicizia e la collaborazione tra i due Paesi. Abbiamo dato un aiuto disinteressato al popolo albanese; gli stessi dirigenti albanesi lo hanno riconosciuto in più occasioni. Ora, in modo incosciente, essi vogliono rinunciare a ciò che di nobile vi era nella amicizia tra i nostri due partiti e i nostri due popoli.

Si vuole seminare la discordia

«Alimentando il culto della personalità essi dimostrano di non gradire le decisioni del nostro XX congresso, di quel congresso, che ha ristabilito la legalità socialista. Con amarezza, rileviamo il loro tentativo che tende a seminare la discordia tra i nostri due paesi. C'è una sola strada per eliminare questa discordia ed è la seguente: i dirigenti albanesi debbono ritornare sulla strada giusta».

Gli ultimi due interventi della giornata sono quelli di Dgiavanadze, segretario del Partito comunista della Georgia e Voronov, vicepresidente dell'ufficio politico del partito della Repubblica federativa russa. Voronov rileva che la Repubblica russa non ha ancora raggiunto, sul piano agricolo, i risultati ottenuti quest'anno dall'Ucraina.

KRUSCIOV: Il fatto è che da voi vi sono certuni che vogliono andare al comunismo con un grosso cucchiaio, ma evidentemente non hanno intenzione di metterci dentro niente.

Parlando della necessità che gli scienziati intervengano più attivamente nella sfera produttiva, Voronov è nuovamente interrotto da Krusciov.

KRUSCIOV: Certi scienziati no. Ne conosco alcuni che hanno titoli scientifici perché hanno scritto dei libri su ciò che si deve e non si deve coltivare, ma in fondo il loro contributo produttivo è piuttosto scarso.

VORONOV: E' vero che alcuni scienziati sono di questo tipo, ma noi ne abbiamo ora di giovani che vengono dal lavoro pratico e sono questi che voglio indicare per un maggiore legame tra la ricerca scientifica e la sfera produttiva.

Ancora, quando Voronov esamina il problema degli istituti agrari superiori, Krusciov lo interrompe sorridendo e dice: «Sono andato una volta a visitare uno di questi istituti che si occupava di certi foraggi speciali. Studia e studia non erano riusciti a sperimentare nemmeno una piantina. Un altro istituto si occupava della produzione specializzata delle patate ma il suo raccolto era esattamente la metà di quello del colcos vicino.

I delegati accolgono ridendo questa battuta. E dopo l'assicurazione di Voronov che gli istituti funzioneranno meglio e saranno più legati alla produzione pratica, il congresso rinvia i lavori a domani. Tra gli interventi previsti nella giornata c'è anche il saluto del compagno Togliatti.

MOSCA — Il presidium del CC del PCUS alla presidenza del congresso. Il primo da sinistra è Mikojan, il terzo Kruscioy che ha accanto Kozlov e Suslov (Telefoto)

MOSCA — Il premier Ciu En-lai reca al congresso il saluto del P.C. cinese (Telefoto)

A Eniwetok, nel Pacifico, fervono i preparativi

Gli U.S.A. pronti a riprendere i "test" nucleari atmosferici

Interventi di Stevenson e Tsarapkin al Comitato politico dell'ONU - Telegramma di Nkrumah a Krusciov per la superbomba - Ribadita l'opposizione di Kennedy alla ammissione della Cina - Dodici feriti algerini giungono a New York per essere curati

WASHINGTON, 18. — La commissione americana dell'energia atomica sta prendendo a Eniwetok, nel Pacifico Centrale, le disposizioni necessarie alla ripresa eventuale degli esperimenti atomici. La notizia è stata diffusa oggi a Washington da fonte vicina alla Casa Bianca. Se il presidente Kennedy decidesse la ripresa degli esperimenti atmosferici americani la commissione dell'energia atomica — si dice — sarebbe pronta, con un preavviso di una o due settimane, a sperimentare le armi più moderne dell'arsenale nucleare americano. Gli Stati Uniti sperimenterebbero, tra l'altro, le ogive dei missili «Titan», «Polaris» e «Minuteman» e forse anche la bomba al neutrone che gli scienziati americani studiano da vari mesi.

Gli esperimenti atomici sotterranei nel Nevada avrebbero avuto per oggetto la «miniaturizzazione» degli ordigni tattici, intendendo con ciò la produzione di armi atomiche in grado di essere usate anche in conflitti limitati.

Più tardi il delegato americano presso le Nazioni Unite, Stevenson, confermava una probabile ripresa degli esperimenti da parte degli Stati Uniti. Stevenson, che parlava al comitato politico nel corso del dibattito sugli effetti delle radiazioni ionizzanti, ha detto che gli USA «si riservano il diritto di riprendere i "test" nucleari atmosferici».

A sua volta, il delegato sovietico, Tsarapkin, ha dichiarato che l'URSS si rende conto che qualsiasi esperimento è causa di allarme, ma occorre dire che la ripresa delle esplosioni sovietiche e la conseguenza della intensificazione della corsa agli armamenti da parte degli Stati Uniti.

Danimarca, Norvegia, Islanda, Svezia, Canada e Giappone presenteranno domani al comitato una mozione nella quale si chiede all'URSS di rinunciare all'annunciata esplosione della superbomba. Si è appreso che da parte sua il presidente del Ghana, N' Krumah, ha inviato un telegramma a Krusciov nello stesso senso. Anche Nehru e il presidente della Liberia, Tubman, hanno auspicato che l'URSS rinunci ad ogni ulteriore esplosione. Non si ha tuttavia notizia che essi abbiano inviato messaggi.

Kennedy ha fatto sapere che gli Stati Uniti si oppongono fermamente all'ammissione della Cina Popolare all'ONU. La dichiarazione del presidente, letta oggi ai giornali dal portavoce della Casa Bianca, Salinger, fa seguito all'affermazione fatta ieri da Rusk, secondo cui la Cina non verrebbe ammessa nemmeno quest'anno alle Nazioni Unite. Secondo gli osservatori la dichiarazione di Kennedy avrebbe lo scopo di impedire che i contatti esplorativi degli Stati Uniti per l'ammissione della Mongolia all'ONU possano essere interpretati come un cambiamento della politica americana nei confronti della Cina.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che nella nota sovietica consegnata ieri agli occidentali si ribadisce che i corridoi aerei per Berlino devono essere usati dagli occidentali solo per necessità militari. Il documento costituisce la risposta alle note consegnate a Mosca dalle tre potenze occidentali l'8 settembre scorso.

«Nessun accordo è stato raggiunto», questa la laconica dichiarazione fatta da Zorin ai giornalisti dopo un nuovo incontro con Stevenson, per la soluzione del problema della segreteria generale dell'ONU. Il colloquio, durato un'ora e un quarto, è stato dedicato alla definizione del numero e dell'origine dei segretari generali aggiunti e alla dichiarazione programmatica del Segretario generale. Gli americani — a quanto si è appreso — insisterebbero nel respingere l'inclusione di un rappresentante dei paesi socialisti europei mentre pretenderebbero quella di un esponente dell'Europa occidentale. I sovietici si oppongono a questa assurda discriminazione. Non si esclude che il segretario generale in pectore, U Thant, prenda qualche iniziativa per superare il punto morto.

Dodici grandi invalidi algerini, mutilati e sfigurati nel viso, sono arrivati a New York, ieri sera, provenienti da Tunisi per essere curati in due ospedali americani. E' questa la prima volta che feriti algerini sono ammessi, per essere sottoposti a cura, negli Stati Uniti. Sempre a proposito dell'Algeria, il comitato politico dell'Assemblea generale ha deciso che tale questione verrà presa in esame dopo quella del disarmo, cioè verso la metà di novembre.

L'arcivescovo di Rio fa pressioni sul governo perché non stabilisca relazioni con l'URSS

RIO DE JANEIRO 19 — Il cardinale Jaime De Barros Camara arcivescovo di Rio de Janeiro, con un pesante intervento politico pubblico si è dichiarato ieri contrario, nel corso di una intervista, alla decisione del governo brasiliano di ristabilire rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica.

Il porporato ha spiegato la sua opposizione con il fatto che «Il Brasile non ha i mezzi per controllare gli agenti comunisti, che accompagnerebbero i diplomatici sovietici in Brasile». Il cardinale ha poi affermato che il Brasile «è già abbastanza colpito dalla propaganda comunista» senza aver bisogno di peggiorare ancor più la situazione con l'allacciamento delle relazioni diplomatiche con l'URSS.

Il porporato si è detto anche contrario alla legalizzazione del partito comunista (fuori legge s'n dal 1948).

Nasser rimpasta il governo della RAU

IL CAIRO, 19 — Nasser ha effettuato un rimpasto nel governo del Cairo in seguito alla secessione siriana. Nel nuovo governo non si notano cambiamenti sostanziali: il maresciallo Amer è ancora ministro della guerra e il dottor Mahmud Fawzi rimane ministro degli esteri.

Oltre ai quindici ministri siriani eliminati sono stati anche sostituiti sei ministri egiziani. Il numero dei ministri è stato abbassato da 40 a 25.

Il rimpasto prelude è stato reso noto, ad un generale restringimento degli organici della pubblica amministrazione.

Audace impresa di una nave olandese in pieno oceano

Naufrago salvato dal Pacifico in tempesta mentre i pescicani stanno per divorarlo

(Nostro servizio particolare)

SOUTHAMPTON, 19 — *Una scena fuori del comune si è svolta sul ponte del transatlantico olandese Joan Van Oldenbarnevelt quando la grande nave di ventimila tonnellate ha attraccato al porto inglese di Southampton. I trecento passeggeri arrivati a destinazione, hanno circondato un ragazzone danese che si trovava sul ponte, lo hanno abbracciato, gli hanno stretto vigorosamente la mano e gli hanno fatto i loro più vivi auguri. Impacciato, intimidito, il trentunenne Hans Christensen aveva le lacrime agli occhi e si è scusato con tutti per i guai che aveva suscitato.*

Hans Christensen era diventato un «personaggio» a bordo del transatlantico dal momento in cui, caduto in mare in pieno Pacifico, in acque infestate da voraci pescecani, era stato miracolosamente salvato dall'equipaggio. Un salvataggio «con una possibilità di riuscita su mille», come ha poi spiegato Bernard Donderdahl, capitano del transatlantico olandese.

La drammatica avventura di Hans Christensen — un ragazzone biondo che, nel nome e nell'aspetto, sembra il personaggio di una fiaba di Andersen — è avvenuta in mare aperto, a circa 500 chilometri dall'approdo di Tahiti. Christensen, dopo essersi messo per sicurezza la cintura di salvataggio, si era messo ad osservare il mare seduto su una delle scialuppe della nave. Il mare era cattivo, le onde si infrangevano contro le fiancate della nave. E' stata forse una di queste onde, più forte delle altre, a fare oscillare il transatlantico. Christensen ha fatto un volo di una ventina di metri ed è piombato tra i flutti lividi, scomparendo in mezzo ai marosi.

Fortunatamente alcuni passeggeri che si trovavano sul secondo ponte, hanno visto l'uomo cadere in acqua e hanno subito dato l'allarme. Il classico grido «Un uomo in mare!» è risuonato a bordo e il capitano Donderdahl è corso sul ponte.

«Subito — ha raccontato il capitano del transatlantico ai giornalisti — ho dato ordine di invertire la rotta e la nave ha fatto un ampio giro su se stessa. Sapevo che c'è ben poco da sperare, in casi come questo. Ma era necessario tentare tutto quello che era in nostro potere anche se il mare era così agitato —, le speranze di salvare il naufrago erano di uno a mille».

Anche i passeggeri, per quanto non si aspettassero di rivedere Christensen vivo, si erano affollati lungo la balaustra del ponte. «E' stato proprio uno dei millecento passeggeri che avevamo a bordo — ha aggiunto il capitano — a vedere in distanza la cintura di salvataggio che, gialla e luccicante, era apparsa sulla cresta di un'onda».

Subito Donderdahl dava ordine di calare in acqua una scialuppa, che si dirigeva velocemente verso il tratto di mare in cui il naufrago era stato visto. Grazie alla cintura di salvataggio, Christensen era ancora in vita, e ha trovato la forza di segnalare la sua presenza agli uomini della scialuppa. Per sua fortuna, i voracissimi pescecani che infestano la zona non hanno fatto in tempo ad accorgersi della sua presenza, e a divorarlo. Per la verità se ne sono accorti, ma troppo in ritardo quando ormai gli uomini della scialuppa tendevano le loro braccia per issare a bordo il naufrago. L'operazione di salvataggio è stata assai difficile, a causa del mare grosso e dell'attacco dei pescecani.

GEORGE CLOGG